



Fondato nel 1947 da Domenico Apicella e Mario di Mauro

Direttore Giuseppe Muoio

Nuova Serie - Anno III - N° 1

Sede: Piazza Duomo, 10 - 84013 Cava de' Tirreni (SA) - Tel. (089) 466249

Gennaio-Febbraio 1998

IL CORAGGIO DI UNA SCELTA

di GIUSEPPE MUOIO

DA questo numero il *Castello* sarà nell'edicola gratis. Una scelta voluta dall'attuale presidente e dai consiglieri del Comitato di Montecastello perché fossero diffuse in modo più capillare le ragioni di una presenza nella città.

Una scelta coraggiosa e che certamente, se non ci sarà il contributo dei lettori che ristendono l'estero o fuori Cava, per i quali è previsto l'invio a domicilio, peserà sul bilancio del Comitato. Siamo grati al nostro editore per questa scelta che è di grande attenzione alla città, ma saremo grati anche a quanti vorranno liberamente contribuire a mantenere in vita una testata che da oltre cinquanta anni lotta in difesa del territorio, della sua storia e delle tradizioni.

Una bandiera che cercheremo di mantenere sventtante. *Guai se dovesse ammagnarla per la grettazzina dei cavesi*. Intanto Maraschino, Pomodoro, De Rosa ed altri hanno dimostrato che hanno a cuore le sorti del *Castello*.

MOMENTI difficili per la città. Due gravi episodi, l'attentato all'assessore Salvatore Adinolfi e l'incendio del box del parcheggio in via Benincasa, hanno caratterizzato la storia di questo nuovo anno.

Episodi che sono stati stigmatizzati dalle Istituzioni e dalla stessa città. Sono episodi che non appartengono alla storia e alla cultura della città, ma che pure si sono verificati e vanno combattuti con forza. Essi sono anche il segno che si è alzato il tiro e anche Cava potrebbe diventare terra di conquista. L'osé felice è un ricordo, oggi le città deve misurarsi con i suoi problemi e solo in una Istituzione forte, decisa ad imprimerle una svolta può sperare di vincere la sfida che le è stata lanciata.

E' necessario che le forze politiche che sedono in Consiglio comunale abbiano il muro contro muro e sappiano riscoprire le ragioni della politica al di là dei ruoli che il popolo ha loro assegnato. Ma è altrettanto necessario che la giunta Fiorillo esca dalla palude e sappia affrontare in termini concreti i problemi che sono sul tappeto. L'efficienza, la trasparenza, la onestà intellettuale e grande rigore morale sono gli antidoti all'anitato. E certamente non potranno essere le letture anomime che a Palazzo di città circolano con frequenza o i veleni sparzi ad isosa che servono in questo momento.

I nuovi redattori di "epistolari" potrebbero essere anche i figli di quel clima di sospetto, della caparbia di rinvenire scheletri del passato negli armadi che ha caratterizzato un certo periodo politico. Dunque le revisioni intellettuali hanno bisogno del coraggio della scelta.

La telenovela del nosocomio metelliano è destinata a continuare ancora

S.O.S. Ospedale

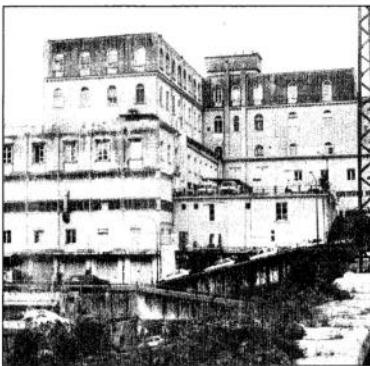
Tra ritorno all'ASL Salerno 1 e il DEA di primo livello è tuttora in gioco il futuro della Sanità a Cava de'Tirreni

di ANTONIO DIMARTINO

SALVIAIMO il salvabile, diceva una canzone ormai obbligata del cantautore partenopeo Edoardo Bennato. La stessa canzone calzerebbe a pennello per la situazione in cui vive ormai da tempo la sanità pubblica di Cava de' Tirreni. Si, Salviamo il salvabile. I cittadini al di là degli interessi di parte in campo, al di là dell'appartenenza o meno a questa o quella ASL, chiedono a gran voce garanzie di un livello di risposta della stessa sanità adeguato alle istanze che partono dalla base. In parole povere non interessa a nessuno se un direttore generale sia a Nocera o a Salerno.

Ma importa che un medico, preparato e al posto giusto, sia disponibile per tutte quelle specializzazioni che attualmente si trovano nel nosocomio metelliano e che nel corso degli anni sono riuscite a rilagarsi uno spazio importante e il consenso dell'utenza che ha avuto suo malgrado a che fare con loro.

SEGUE A PAG. 2



Il ricordo di una popolana cavese

Mamma Lucia, a 110 anni dalla sua nascita



di CARMINE MANZI a pagina 6

A PARTIRE DA QUESTO NUMERO

il CASTELLO
Periodico Cavese di vita cittadina

SARÀ DISTRIBUITO

GRATUITAMENTE

CASTELLO
GIOVANI

Una pagina intera dedicata alla presentazione di libri finalisti del "Premio Badia '98"

a cura di
F.B.VITOLO a pag. 4

SPORT

Cavese: Continuano i timori

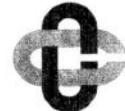


Servizio a pag. 9 di SALVATORE MUOIO

Ermitage

RISTORANTE - PIZZERIA

Tel. (089) 466406-466412
Loc. S. Martino CAVA DE'TIRRENI (SA)



**BANCA DI CREDITO COOPERATIVO
DI CAVA DE'TIRRENI**

Un servizio di credito e servizi finanziari, artigiani, commercianti, lavoratori, professionisti, industriali, imprese, famiglie, giovani, giovani imprenditori.

OCCIO
SULLA CITTÀ
di LELLO PISAPIA

UNO sguardo retrospettivo al lavoro svolto ed ai risultati conseguiti ed un futuro ad un programma dai progetti e dagli obiettivi i quanto mai concreti: ciò che ha fatto in un incontro con i giornalisti l'avvocato Luciano D'Amato, presidente della delegazione cauese dell'Unione Nazionale Consumatori.

Costituitasi formalmente nel 1993, ma sostanzialmente operativa dal 1995, la sezione metelliana vanta al momento una settantina d'iscritti (con costante andamento al rialzo) e rappresenta la più importante realtà nella provincia di Salerno, sia per le attività svolte che per il numero di aderenti. Dati questi che sottolineano con legittima soddisfazione l'avv. Luciano D'Amato e i suoi più stretti collaboratori, il dott. Gianfranco Memoli ed il sig. Sabatino Pisapia.

"Quello appena concluso - esordisce il presidente della delegazione metelliana - si è rivelato un anno positivo sotto tutti gli aspetti. Abbiamo tutelato i consumatori nei confronti di enti pubblici e privati, riportando importanti successi (ricordo, tra gli altri, quelli con l'Enel, la Candy e la Telecom).

(Segue dalla prima pagina)

Insomma una sanità a misura d'uomo, come sole ripetere il politico di turno che cavalcava la tigre delle proteste o cerca di conquistare consensi attraverso questa o quella strumentalizzazione della situazione. E a proposito di situazione e di emergenze questo il riassunto delle puntate precedenti.

Primo atto.

Spariscono le vecchie USL e con esse anche la 48, quella di Cava e Vietri. Al loro posto il legislatore si inventa le aziende sanitarie locali. C'è da trovare una sistemazione territoriale per la città metelliana. Con chi andare? Con Salerno? Con Nocera Inferiore e Agro? Cava guarda con interesse alla Costiera Amalfitana con la quale ha una radice storica comune che si rifà all'antica Marcina e al periodo d'oro dei monaci del-

L'unione nazionale consumatori: illustra risultati e obiettivi

Bilancio di un anno

Svolta nel rapporto tra consumatore e istituzione



Abbiamo, inoltre, ottenuto un provvedimento del giudice di pace a dir poco innovativo, con il quale è stato esplicitamente riconosciuto il diritto al risarcimento del danno da disagio. Monetizzazione questa dai risvolti clamorosi, se solo si pensa alla tante, troppe persone ancora costrette ad approvvigionarsi di acqua tramite le autobotte. In più - chiude il rosco bilancio del 1997 l'avv. D'Amato - abbiamo stretto cordiali rapporti con il Consorzio di bonifica dell'Agro-nocerino-sarnese, riù-

scendo ad ottenere uno sgravio delle spese per i contribuenti non interessati da questo servizio".

Be', numerosi senz'altro gli obiettivi raggiunti ed importanti le battaglie condotte. Ma ora l'interesse non può che focalizzarsi sui programmi futuri, sulle lotte da intraprendere, e, si auspica, da vincere.

"Per il 1998" - precisa il presidente D'Amato - le iniziative in cantiere sono ancor più stimolanti. In primo luogo abbiamo l'intenzione di chiedere direttamente al ministro delle Finanze,

tra l'altro, attraverso la lettura di-

tamente alla nostra Direzione Generale l'abrogazione delle clausole vessatorie sui contratti d'erogazione nella nostra zona. In quest'ottica ci attiveremo per ottenere una diminuzione dei costi di acciazzamento per l'erogazione del gas metano.

Un altro argomento che non può lasciarci insensibili è quello relativo alla precaria situazione dei dipendenti dell'ex Credito Commerciale Tirreno, trasferiti al Centro-Nord, anche a titolo definitivo, in seguito all'acquisizione dell'Istituto da parte della Banca Popolare dell'Emilia Romagna.

Massimo sarà il nostro impegno, nell'intento, anzitutto quanto mai problematico, di sollecitare un intervento atto a mantenere il livello occupazionale nella nostra città.

Ma non ci fermeremo certo qui. E' nostra intenzione, infatti, fare in modo che l'ex tassa sullo smaltimento delle acque reflue, ora suddivisa in tassa depurazione e tassa fognaire, si paghi solo quando vi sia un consumo effettivo e soprattutto in proporzione al consumo stesso, come stabilisce un principio, mai attuato, sancito dal Ministero delle Finanze.

Tra l'altro, attraverso la lettura di-

retta del contatore e la conseguente esatta conoscenza della quantità d'acqua utilizzata, è possibile educarsi ad un consumo più razionale di questa risorsa non certo inesauribile, come si riteneva in tempo.

Ancora una particolare attenzione dedicheremo nei prossimi mesi a quanti, purtroppo, abitano tuttora nei prefabbricati leggeri. Più specificamente, cercheremo un appoggio legale che consenta di rivolgersi al pretore per chiedere la dichiarazione d'imigliabilità dei suddetti prefabbricati. In effetti, se l'imobile non è idoneo all'uso abitativo (e la presenza, ormai accertata, dell'ambiente non fa che confermarlo), è possibile, da parte di coloro che vi abitano, sospendere il pagamento e chiedere sia il risarcimento dei danni che l'interruzione del rapporto di locazione.

A questo punto - conclude l'avv. D'Amato - con tante famiglie praticamente senza abitazione, finalmente, almeno mi auguro, si troverà il modo e la volontà di risolvere questa situazione disperata".

Situazione da terzo mondo, aggiungiamo noi, che va a vedere la dignità di un'intera città, protesa alla ricerca della modernità e delle future tecnologie, ma del tutto incurante del passato e del presente. Di un passato che, per tanti suoi figli rievoca drammatiche vicende, e di un presente che significa, ancora oggi, dopo 17 anni, astocati, disagi e negazione dei più elementari diritti.

Il futuro dell'Ospedale



l'abbazia della Santissima Trinità. In consiglio comunale nasce il confronto serrato tra «salaritani» e «nocerini».

Il braccio di ferro si sposta a livello regionale e nazionale. E alla fine le spuntano i fautori di un accorpamento territoriale con l'ASL Salerno 1, quella con sede a Nocera Inferiore. L'ospedale metelliano vive un periodo conflittuale. Sindacati, operatori medici e paramedici, vertici del nosocomio, a fatica cercano il confronto con il manager nocerino Bruno Coscioni. Non sempre i rapporti sono idilliacci: ma intanto i livelli delle prestazioni offerte all'utenza nonostante le cassandre di turno vengono maniuniti.

Secondo atto.

Nel marzo scorso il colpo di coda dei contrari alla permanenza nella ASL Salerno 1. Che trova terreno fertile in una strana operazione nella commissione Sanità a Palazzo Santa Lucia che porta nel licenziare la nuova legge sanitaria alla scomparsa del distretto sanitario metelliano, il 98 e all'accorpamento con quello di Amalfi mentre l'ospedale va con l'ASL di Salerno.

Un vero e proprio blitz, girando allo scandalo tutti gli operatori ormai calatisti nella realtà nocerina e nelle sue scelte organizzative. Tornano a sortire quegli che, invece, sin dall'inizio avevano abbracciare la causa Salerno. Ma gli effetti della legge 32 non si fanno mai sentire nella città. Tutto resta

congelato. E la classe politica alza la voce per protestare.

C'è chi vuole una immediata applicazione della legge e il passaggio a sud-est della Sanità metelliana, c'è chi, invece, preme per far tornare tutto come prima. Alla Regione il partito transversale messo in piedi dall'onorevole Edmondo Ciriello cresce e si fa strada la seconda ipotesi, quella della marcia indietro, sulla stessa quota.

Terzo Atto.

Si stringono i tempi al ritorno dalle festività natalizie. Molti politici metelliani chiedono un intervento definitivo di Rastrelli alla Regione per dare attuazione alla legge 32. Ma ecco il colpo di scena. Una proposta dei consiglieri regionali Lanocita, De Simone e Fasano, i primi due del PDS il terzo di Alleanza Nazionale, punta all'istituzione nell'ospedale metelliano di un DEA di primo livello.

Una mossa che garantisce bene il mantenimento delle varie specializzazioni presenti e delle professionalità mediche operanti. In consiglio, però, la maggioranza boccia la proposta per non rimettere in discussione tutto il piano ospedaliero regionale e quegli equilibri trovati con insolita difficoltà tra le parti politiche.

«Se ne riparerà, però, pre-

sto» promettono Cirielli e l'assessore alla Sanità Ciccalà, proprio in una delle tante riunioni che negli ultimi mesi si sono consumate nella sala biblioteca del Maria SS. dell'Olmo. Tutto sembra chiarissimo. La sanità territoriale riavrà il suo distretto dopo che la modifica della legge 32 proposta da Cirielli sarà approvata.

L'ospedale metelliano ritornerà a Nocera Inferiore e sotto la cura di Bruno Coscioni. Il Dipartimento di Emergenza di primo livello si realizzerà nei prossimi mesi. Solite promesse di

politici dal naso lungo e dalle gambe corte? Riteniamo di no. Sulla Sanità non si può scherzare. Sulla pelle dei caesi non si può giocare. Sarrebbe il suicidio politico di molti protagonisti della vicenda. Dopo il braccio di ferro degli ultimi anni occorre una lunga riflessione su quanto è accaduto ma anche un coraggioso guardare avanti oltre gli stecchi e le parrocchie di appartenenza.

Solo così si daranno risposte non di coro e di comodo ma nel solco della civiltà e dell'utilità pubblica.

A.D.M.

il CASTELLO

Periodico Cava de' Tirreni

FONDATO NEL 1947

DIRETTORE EDITORIALE:
RIGOLETTTO MARASCINO
RENZO POMIDORO

DIRETTORE RESPONSABILE:
GIUSEPPE MUOIO

REDAZIONE:
LUCIA AVIGLIANO, CARLO CRESCIETTELLI, GIUSEPPE DE ROSSI, ANTONIO MARTINO, ANTONIO DONADIO, RAFFAELE GIORDANO, SILVIA LAMBERTI, NANCY MASTROPIETRO, MARIA PAGLIARA, LELLO PINI, PIA FRANCESCO BRUNO VITOLI

IMMAGINAZIONE & GRAFICA:
GUDUPO/POMIDORO

STAMPA:
GRAFICA METELLIANA

DIREZIONE E EDIZIONE:
PIAZZA DEL MONDO, 10
CAVA DE' TIRRENI (SA)
TEL. 089-466249

COD. FISCALE N° 95023260566
ISCR. TRIB. DI SALERNO
N° 147 DEL 21.3.1955

DISTRIBUZIONE GRATUITA
PER ABONNAMENTI VERSA IL TUO CONTRIBUTO SONTENTORE
SUL CONTO POSTALE N. 2124843

INTESTATO A:
COMITATO PERMANENTE PER LA
SAGRA DI SAN CASTELLO
PIAZZA DEL MONDO, 10
84013 CAVA DE' TIRRENI (SA)

ABBONAMENTO ESTERO €. 40.000

BREVE NOTA

Grosso successo ha riconosciuto l'impiego della Banca Popolare dell'Emilia Romagna della città.

La domiciliazione delle bollette del gas e il pagamento presso gli sportelli ha gratificato l'impegno della banca per il nuovo servizio istituito per la cittadinanza di Cava de' Tirreni.

AGENZIA GENERALE

Tel. (089) 341732 - 349496
Trav. Marconi, 7 - Cava de' Tirreni (SA)
Avv. Antonio Di Martino, Vincenzo Sorrentino



ASSICURA

Vecchie Fornaci

Ristorante - Pizzeria Tel. (089) 461217-461313
via R. Luciano - Corpo di Cava - CAVA DE' TIRRENI (SA)

La guerra delle pellicole

Polemiche e denunce: i cinema di Cava possono proiettare film di prima visione solo dopo quelli di Salerno. E' un abuso che dura da anni.



Mercato ancora strozzato nella distribuzione delle pellicole cinematografiche. E le vittime sono gli esercenti di tutta la provincia di Salerno, a cominciare da quelli dei centri più importanti, come Cava.

Il fatto è detto: i grandi film di cassetta "devono" passare prima a Salerno e poi possono girare.

Il motivo? Attrarre, con l'esclusività, spettatori non solo del capoluogo.

Lo strumento? Una specie di ricatto commerciale. Come testimoniato anche dai documenti scritti, il proprietario del Capitol di Salerno ha comunicato al distributore di Napoli che, nel caso in cui consegnasse il film anche alle sale di provincia, a Salerno questo sarebbe immediatamente tolto dal cartellone. Con evidente danno per gli incassi.

La conseguenza? I cinema delle altre città devono aspettare più di un mese e, quando possono finalmente proiettare il film in questione, sono tanti gli spettatori che l'hanno visto già visto. Senza contare che, a volte, il successo della pellicola ha già esaurito la spinta propulsiva. Il danno è evidente: non solo incassi inferiori alle possibilità reali, ma anche persone che dal circondario si spostano per trascorrere una piacevole serata a base di film, passeggiata e shopping connesso.

Questa è un'ingiustizia ed una anomalia. Ingiustizia per ovvi motivi ed anche perché, come nel caso di Cava, danneggia sia "storiche" e di prestigio, che sono comunque ai primi posti nella graduatoria nazionale degli spettatori. Un'anomalia perché non succede la stes-

sa cosa nella altre province. Ad esempio, a dicembre, in pieno e superproprio periodo natalizio, un supercampono come "La vita è bella" di Roberto Benigni era vedibile in provincia di Napoli sia nel capoluogo che nelle sale dei più piccoli paesini. Invece in territorio salernitano, no: solo al Capitol ed in un cinema collegato del Cilento.

Quali i rimedi possibili?

La prima speranza è nella sentenza della magistratura. E' infatti in atto una causa processuale, in seguito al ricorso degli esercenti danneggiati. Soluzione tuttavia non facilissima, perché il caso è determinato non da una aperta illegalità ma da una pressione commerciale, indebita ma, almeno in parte, fondata sulle leggi del mercato.

Forse la questione, che non è da poco, andrebbe seriamente affrontata in alto loco,

cioè dal Ministro Veltroni, che al cinema dedica sempre un'attenzione particolare densa d'affetto e di competenza. Sarebbe d'aiuto, ad esempio, la liberalizzazione della distribuzione, rompendo il vincolo che lega l'esercente a fornirsi solo dal "grossista" della propria reazione.

Nell'attesa, una copia di questo articolo sarà inviata al Ministro Veltroni. Speriamo che dia una risposta sollecita ed adeguata, da cui rinascano speranze concrete di garanzie "reali" per il nostro mercato.

Franco Bruno Vitolo

Nelle foto: a sinistra in alto, il titolare dell'Almabia, Raffaele Vaglia. In basso, Franco Voltone, titolare del Metropoli



Le lamentele della piazza



Quotidiano disagio: una lamentela su tre riguarda gli esercizi commerciali. Cominciamo con i mestieri canini. Pasquale d'Arco denuncia che da via Martiri della Resistenza, E' ancora concepibile in una città come Cava una strada non asfaltata? Va bene che in parte è privata, ma è anche usata dal Comune per il passaggio alla Scuola Media adiacente. Una bella colata di asfalto farrebbe forse squagliare le noleggiate casse comunali?

Chiudiamo con una proposta carnevalistica del solito Sapatiello. Presso da un lampo di nostalgia per il Sindaco Abbri, definito uomo di mille errori e mille meriti, ricorda che qualche Cavemvale fa egli proibì la vendita e la diffusione dei famigerati spray carnevalizi, che disturbano, producono danni ai vestiti e tengono la gente chiusa in casa per evitare battaglie e "ingaggiamenti". Ripropone quel divieto perché bene alla salute, alle stoffe e alla tasca. E, combattendo la schiuma, contribuirebbe a tenere lontana "certa schiuma" ... *

e guanti dovrebbero essere nell'arredo di ogni padrone di cane che si rispetti (il padrone, non il cane) e che non consideri ville e marciapiedi come successuali del water di casa. La signora Rosaria, però, sollecita anche l'Amministrazione a mettere più cestini fuori dal Borgo, ad es. nel passaggio tra Piazza Duomo e Piazza Roma.

Da un problema poco pregiato ad un problema di Pregiatto. Pasquale d'Arco denuncia che da via Marziale di Amedeo Salsano è piena di buche, brutte e pericolose. Proprio l'altro giorno un motociclista ha corso il rischio di rompersi il pistone del motore e l'osso del collo. E' un'arteria importante che fa venire il batticuore. Ed è sperabile che agli amministratori non faccia venire l'alzaspalle. Lo stesso Pasquale d'Arco invita poi a riconSIDERARE la situazione degli anziani di Pregiatto, privi di un centro di incontro per il tempo libero. Dato che que-

In un libro di Raffaele Senatori i settant'anni dell'Azienda di Soggiorno

Turismo, un sogno lontano



Edizioni S.Graziosi

gono le speranze del dopoguerra, prima coltivate con un "eroismo pari alla passione", poi in parte deluse dall'evolversi di personalismi eccessivi e dall'insorgere di pericolosi presappochismi".

Con la suggestione di un racconto riscoperto e il sapore di un film della memoria, dalle trecentocinquanta pagine del libro affiorano splendori e miserie di una città che ha assaporato l'aria fine della vita e il sudore amaro della decadenza o, peggio ancora, della dispersione dei suoi talenti. Vediamo il nascere del Social Tennis Club, i suoi tornei internazionali, il Festival della canzone napoletana in Piazza San Francesco alla presenza del Principe Umberto, il prestigioso e rimpicciolito Festival internazionale di musica ritmo-sinfonica, le apparizioni del Giro d'Italia, nelle '82 e nelle '84, che con esito alterno hanno fatto da preludio alla splendida tappa del '97.

Riviviamo la presenza di personaggi "storici", da Pietro di Ciccia al Barone Ricciardi, da Amedeo Palumbo a Gaetano Avigliano, da Elia Cliazia ad Enrico Salsano, a Luca Barba, allo stesso Raffaele Senatori.

Potremmo continuare per pagine intere, tanti sono i fatti e le citazioni riportate in questo libro. Che è comunque, è bene precisarlo, un'opera di storia, non di "poesia del caminetto". La narrazione infatti non si dipana con alcune conversazioni o con la ricerca della battuta facile, ma procede attraverso la presentazione dettagliata, accurata e precisa e ben organizzata di documenti.

Proprio qui sta l'interesse della lettura: le carte dell'Azienda sono parte integrante della vicenda di Cava. Che Raffaele Senatori ci racconta con piglio deciso ed inserimenti discreti ma incisivi, lasciando però alla fine il cittadino cavese più consapevole delle luci visute e delle occasioni perdute dalla sua città. Raffaele Senatori dedica infatti duecento pagine ai primi quindici anni di vita dell'Azienda e solo centocinquanta ai successivi cinquant'anni. Una sproporzione evidente, cercata, polemica e carica di rimpianti. Forse, l'invito a rimboccarci le maniche per un rifacimento quasi doveroso e non impossibile. Tutti: azienda di Soggiorno compresa.

Franco Bruno Vitolo

Un attentato inquietante

Tre auto distrutte o gravemente danneggiate, situazioni pericolosamente a rischio per l'abitazione e le persone, paura ad alta densità. E il sospetto inquietante di un'offensiva della mafia contro una politica amministrativa pulita e trasparente.

Se ne lo aspettava nessuno, l'attentato incendiario al garage dell'ass. Salvatore Adinolfi. Tanto meno lui, di sempre disponibile e benvoluto.

E ancora oggi, dopo quindici giorni, non riesce neppure ad immaginare il motivo di un gesto tanto grave ed inquietante.

Ciòché però aiuto ai concittadini: chiunque abbia elementi tali da fargli capire o almeno sospettare il perché, gliene parli.

Lo aiutereste ad avere idee meno nebulose e anche a gestire con più lucidità la tensione che dura ancora, come un'ondata lunga e tempestosa.

Una consolazione: gli attestati di affetto, numerosissimi, tempestivi e provenienti da ogni parte. Gradissima, in particolare la "vicinanza" del clero, Vescovo in testa: i primi ad esprimergli di persona la sua solidarietà.

Alla quale si aggiunge naturalmente la nostra, carica di affetto e di simma non solo per il politico ma anche per l'uomo.

E.B.V.

Piazza Duomo finalmente libera



Ancora sotto l'effetto dello shock decennale prodotto dal "lampo di Eugenio" delle piazzette blu latrine dei portici, la piazza ha vissuto a Natale un momento di panico, molto più breve ma quasi della stessa intensità.

Prima dei "fiorillori" di alta montagna, che evocavano fasti da piccola Svizzera ma c'eravamo con Cava come il ponodoro sulle arance... Poi le ufologiche panchine ragno in metallo color bestemmia, provenienti da chissà dove e subito sparite verso cieli lontani, come si conviene ad ogni alieno che si rispetti...

La Befana ci ha per fortuna regalato una Piazza di nuovo sgombro. Che proprio in questi giorni celebra un mese dalla liberazione con un festoso sospir di sollievo. E con lei anche i cittadini tutti, che sono ancora perplessi ma hanno comunque apprezzato il courage dell'Amministrazione: infatti ci vuole proprio un coraggio per proporre oggetti del genere sulla pubblica piazza.

Questa era la prima opera pubblica della Giunta. La seconda dovrebbe essere il riassetto del Borgo Scacciaventi. Ben venga... Ma, per carità, senza lampi di Eugenio né fiorilliere... FBV

Le lamentele finora riportate non sono rimaste lettera morta.

A due questioni poste dal linguaccio Sapatiello ha risposto l'ass. Adinolfi.

Via Abba dissetata? E' già previsto un programma di manutenzione, che prima riguardava solo i marciapiedi ed ora sarà esteso anche al fondo stradale.

Le piazzette di parcheggio in via Principi Amedeo diventerà luogo di sotte abusive? Ha già provveduto ad intensificare



Premio Badia '98: Pinkett, Ruffa, Masina gli autori finalisti. Entro giugno le relazioni dei giovani giurati

Scelti i libri: la parola ai ragazzi

"Il Matto dei Tarocchi" di Luciana Ruffa, editore Avagliano

Gabbie del cuore: è in noi la chiave



L'adolescenza di una ragazza viene devastata da una crisi violenta che travolge i rapporti tra i genitori. Il padre, in preda ad immotivate gelosie, scatena litigi violente con la moglie ed ossessiona i figli con la sua aggressiva affettività intrisa di mordente sessuofobia. Scenate, malattie, ripensamenti, e poi un tormentato avviarsi verso la morte.

La figlia rifiuta di lasciarsi travolgere. Pur rimanendo a contatto con i genitori, esce dalla barca della famiglia e cerca di farsi una vita propria. Troverà un affettuoso compagno, avrà tre figli, insegnerà alle scuole le superiori... Il suo cuore è però tormentato, rosso da compassione di colpa per la sua "fuga". E in gabbia è anche la

"Il volo del passero", di Ettore Masina, Edizioni Paoline

Quel gran salto dell'adolescenza

Nell'analisi del libro "Il Volo del Passero" di Ettore Masina, considerato come dato oggettivo di riferimento del narrare oggi, credo che si possano riscontrare tre elementi tra i più indicativi: 1) Invenzione; 2) Motivo o Motivo esplicativo; 3) Entità, o Valeore finale.

1) Invenzione come forza propulsiva di partenza e di confronto tra l'idea e le corrispondenze creative che divengono via via sempre più stimolanti per lo svolgersi del tema (e dei temi); indefinita, e infine definita, la trama, dal narrativo al denotativo, ma se esse linguisticamente chiara (chiaro, lento e piacevole è lo scrivere di Masina).

2) Ragione o Motivo, svelato nel progressivo sviluppo critico

Guarisci presto, Maria Teresa!

Nentre Marco Tassan Galotto è in ospedale per effetto di un grave incidente automobilistico. Il periodo di degenza sarà lungo e delicato. Dal prof. Misia e Vitali, già Lido Scientifico, e dalla redazione tutta de "Il Castello" un'affettuosa carezza, con l'augurio di raccogliere tutte la forza d'animo necessaria e guarire al più presto e completamente.

sua vita sessuale, che lei non riesce a vivere nella sua spaziosità. Il suo cancro interiore la rinchiude sempre più in se stessa: ad un certo punto diventa addirittura agorafobica, cioè ha paura di uscire di casa.

Risolve il problema prendendo coscienza che l'armonia col mondo esterno non dipende dal mondo ma da lei. "Non il capriccio del caso e nemmeno la minacciosa gravità del destino hanno innalzato intorno a lei le sue barriere". "Io ho voluto che fosse così", sussurra, a se stessa. Da questo momento, grazie anche a letture di filosofia orientale, ritrova il suo equilibrio. Era un "uccello solitario e guardingo che intreccia il suo nido nascosto"; ora è uccello che si leva in volo, "sfrugato alle insidie di reti imprimate da rami robusti e frondosi", capace di riungiongersi agli altri e con essi di procedere a stormo verso le vie del Sole".

Luciana Ruffa, quasi cinquantenne professora napoletana, in questa opera prima racconta gran parte di se stessa. Ma il romanzo non è solo una storia personale, che, tratta di tutte persone, che, tratta dalla vita, non ne cogliono il sapore. E si sentono sboccati dal destino avverso o dalle colpe degli altri. La depressione

ne e le fobie sono però solo il punto di partenza della vicenda: questo è un racconto di vita, non di morte. Di sole, non di tenebre: anzi di semi di ombra che riescono a diventare luce. Non a caso "Il matto" nei tarocchi è una carta ambivalente: a seconda della collocazione, esprime l'energia negativa ma anche lo slancio verso l'infinito. Il romanzo perciò ci avverte che, di fronte ai gomiti esistenziali, il segreto per uscire fuori è in noi e nella nostra volontà di reagire. E la lettura diventa così una coinvolgente lezione di vita.

Ma anche una lezione di scrittura. La narrazione, pur se non lineare per l'intrecciarsi di memorie e flash back improvvisi, è omogeneizzata dall'armonia interiore e da un periodo di accattivanti intensità, bellissimo, quasi "tattoo", ricco di connotazioni e di saperi, capaci di trasmettere riflessioni ed emozioni.

E così, al ripiegare dell'ultima pagina, ci ritroviamo intrisi di una soddisfatta pienezza interiore e del sorridente piacere di avere scoperto non solo una nuova, brillante scrittrice, ma anche una stimolante compagnia nel nostro cammino di eseri umani.

Franco Bruno Vitolo

"Il volo del passero", di Ettore Masina, Edizioni Paoline

Quel gran salto dell'adolescenza

camente articolato e coinvolgente dei dati oggettivi che si narrano (Simón, il suo terrore per il vuoto, il clima familiare, la miniera, ...) attraverso la conoscenza di luoghi e di avvenimenti (La cordigliera delle Ande, il villaggio "El Sagrado Corazón de María, la povertà, ...) diviene qualcosa d'altro all'insaputa dello stesso lettore.

3) Entità sottesa o Valeore finale, nascosto, dapprima, all'interno stesso del corpus narrativo fino allo svolgersi totale della vicenda (dal vuoto del baratro al conoscersi e maturare di Simón); e poi più strettamente, "incommensurabile", ma "senz'una" in veste di emozioni e di conoscenze storiche (la realtà dell'America Latina), fino a ricreare nuove, individuali "scritture" da parte del lettore in veste di.....autore anch'esso!

E' questo altro e ancora cosa altro e ancora ancora, che fa del Libro, cosa viva in eterno, unica a se medesima e sempre diversa. Cosa dunque cercare in un libro, in questo libro?

"Il quid: dalla semplice trasposizione connotativa di quanto letto e appreso alla conoscenza di noi e del nostro visto" (o visori)?

E allora? Presentare un libro è come presentare un amico, noi

Antonio Donadio

"Io, non io, neanche lui", di Andrea G. Pinkett, ed. Feltrinelli

Tra omicidi e follie, un riso amaro



Così prendono forma undici storie, undici deliri immortalati nella luce di personaggi "freddi" ma con dentro un dentro un vulcano".

Nella lettura non ci accompagnano traumi infantili o edipici complessi evocati dalla scenografia, ma eroi particolari. Nani onniscienti, che realizzano l'ascesa di politici mediocri, lantropici che evidenziano come il passaggio da essere selvaggio ad essere domestico spesso non è un'evoluzione, dolcissimi giganti assassini, serial killer che scrivono poesie o ardano mettersi il rossetto, modelli che ritrovano, con un'infinita quantità di gemelli; gangster e astrologo personalità.

Ogni personaggio nel mondo di Pinkett attira l'attenzione delle ombre che lo circondano, molto spesso solo per ragioni estetiche, perché la scoperta dei sentimenti è lasciata unicamente al lettore. L'epifania dei loro pensieri, delle loro esigenze, divine o disperatamente terrene che siano, diviene un privilegio esclusivo di chi ne segue le vicende.

Nella narrazione la scrittura ipnotica intreccia epileptica curiosità, attuale satira, sfacciato narcisismo. Ed è singolare come, sullo sfondo talvolta imbrattato di giallo ed horror, si

inseriscono armoniosamente osservazioni di profonda delicatezza. Esse creano piccoli ma intensi spiragli nel velo di accattivante cinismo che impacchetta il caliceoscopio pinkettiano.

Questi tasselli narrativi, splendidamente autosufficienti, si completano in un denso mosaico con il quale Pinkett rivela, a chi lo ignorasse, o ricorda

"la vita è più incredibile di un film. Un film ha una trama sola. Un uomo vive mille trame solo in poche ore di attesa".

Mariano Borriello

I ragazzi interessati a partecipare al *Premio Badia* possono rivolgersi, al prof. Della Corte (Linguitico), D'Arieno (Liceo Classico), Costabile (IT Geometri), Attivabile (PSIA), Nardone (Liceo Scientifico), Pellegrino (Radicò), Paolillo (ITC) e agli esperti del Forum dei Giovani, Mariano Borriello (tel. 0445/23) ed Ermanno Santoro (tel. 089/34226), o al Consiglio della Commissione Scientifica, Franco Bruno Vitolo (tel. 089/34376).

Adulti giovani, amicizie perenni

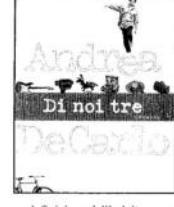


l'amiamo, lo stimiamo, ci è caro, ma come si potrebbe trasmettere ad altri tali sentimenti amicali? (e perché, poi? per un omologazione di giudizio che sarebbe pari all'annullamento stesso della vita del libro: decodificato così e per tutti?) L'unico mezzo di conoscenza non resta quindi che... la lettura.

Che può allora lo scrivente? Declinare, infine, solo la carta d'identità come di un amico in procinto di essere presentato: Titolo: "Il volo del passero", Edizioni "Paoline", Autore: "Ettore Masina", noto e deliziato romanziere e uno dei maggiori esperti italiani della storia e dei problemi dell'America Latina", fondata nel 1964 dall'Associazione di solidarietà per il Terzo Mondo" Teré Radici Resch". Ecco, la mano si tende: "Piaccere...."

Antonio Donadio

"Di noi tre"
di Andrea De Carlo (ed. Mondadori), prescelto in un primo tempo, è stato poi escluso per volontà dell'autore, che non ama concorrere a premi letterari



mento forte e vero che non le lascia mai allontanarsi del tutto. Un sentimento che attinge all'amore e all'amicizia, ma che nello stesso tempo ne supera gli inevitabili limiti e si identifica con l'inimmobile volontà di rimanere se stessi, a dispetto della pressione del mondo esterno e delle difficoltà.

La storia di queste tre ragazze, tornate da una dolorosa e dolorosa energia vitale che li rende infelici in qualsiasi ruolo già scritto, si chiude come un cerchio, nel punto in cui era partita. Liberati da tutto ciò che non è in sintonia con la propria anima, riappropriatisi di se stessi, con la consapevolezza di adulti, sono pronti a riprendersi i loro vite come le avevano immaginate venti anni prima.

Ciò che identifica il romanzo è la visione poco convenzionale del tempo che passa senza impoverire, ribaltando la comu-

ne definizione dell'adulto come persona riassegnata ed incapace di conservare i propri sogni. L'ívio è il narratore, immediato e generoso, per questo capace di custodire meglio degli altri due un legame che è più forte dei "votti di comunicazione" e della geometria dei sentimenti. E' attraverso i suoi occhi che l'autore vede Marco e Misia e gli altri personaggi che gravitano intorno a loro, pur restando sullo sfondo come comparse imposte dalla vicinanza delle storie.

Il linguaggio dell'autore ben si adatta al carattere dei protagonisti, sempre in bilico tra ideale e reale, e sovraccarico ed elegante, con guizzi di originalità, attraverso immagini rapide ed intense, quasi cinematografiche, creando un contatto senza filtri tra il lettore e la storia.

Luciana Novelli

La nuova associazione intende essere punto di riferimento di poeti, scrittori, artisti

Poesia della città: è nata "VersoCava"



Nella foto: un momento di "Poesia della città", la serata di presentazione dell'Associazione "VersoCava". Fabio Dainotti legge "Occidente". Alle sue spalle, il gruppo degli altri autori, con il prof. Francesco D'Episiccia (a sinistra di Dainotti). A destra, le pianiste Ester Senatore e Maria Alfano.

Lo scorso 23 Gennaio, con l'ufficializzazione attraverso una conferenza stampa tenutasi nella nostra Biblioteca Comunale, è nata una nuova Associazione culturale metelliana, "VersoCava". Essa intende proporsi nel non facile compito di diffusione e di recupero culturale del patrimonio letterario e poetico cavaesano.

Nata dal sodalizio dei suoi soci fondatori Annamaria Apicella, Fabio Dainotti, Antonio Donadio, Maria Teresa

sioni d'arte.

La serata, completata dalla presenza di un buon pubblico attento e anche un po' incuriosito, ha visto la presentazione dell'associazione e delle sue prossime iniziative e suggestivi momenti in cui i soci e qualche giovane o giovanissimo "poet in erba", hanno letto alcune loro poesie scelte, preferendo così questa forma per presentarsi pubblicamente.

Nei prossimi mesi vivacerà il lavoro dell'associazione, che intende occuparsi di diverse iniziative: una serie di se- moneografie concentrate su due o tre poeti, anche non cavaesi, altre serate dedicate alla presentazione di nuove opere, una serie di incontri a tema su autori e lavori scelti di volta in volta dai soci dell'associazione.

Ma senza dubbio il progetto più affascinante ed importante sarà la pubblicazione di un'antologia in uno o più volumi che comprenda tutta la produzione poetica della città, dal Seicento ad oggi, da Tom-

maso Gaudiosi al nostro Antonio Donadio.

Un antologa che guarderà anche ai domani, offrendo uno spazio dedicato alle "nuove leve", ai giovani e giovanissimi che si avvicinano al mondo della letteratura e della poesia.

Il nostro augurio alla neonata associazione è quello di poter trasmettere tutti i suoi sogni e le sue iniziative, con la speranza che, una volta tanto, la luce dei riflettori, che già tante volte illuminano la storia sociale e politica di Cava, si sposti sulle sue vicende culturali, sulla sua storia, sulla sua letteratura, attraverso il recupero dell'anima di una collettività.

Lasciando che, almeno per un momento, si possa parlare non solo di fiorire, di sotovia e di acqua ai nitrati, ma ci si possa soffermare su quelle antiche voci la cui eco risuona ancora tra le corti del borgo.

Alessandro Di Lorenzo

Per mettersi in contatto, telefonare ai numeri 089-343768 o 089-345949 (ore pasti).

IL PIACERE DELLA CREATIVITÀ

Sì, il piacere della creatività è anche aprire un articolo con una foto apparentemente fuori registro. Cosa è infatti la creatività se non un lampo nel buio, gustato con gli occhi della magia e comunicato col piacere dell'incontro? Non c'è bisogno però di essere bambini: altrimenti staremmo qui a fare la retorica del fanciullino, vero fino ad un certo punto. La magia, l'emozione, l'intensità, possono appartenere anche a noi adulti, purché fermiamo per un istante il mondo e scendiamo ad ascoltare i nostri silenzi e le tante voci della vita, ora nascoste, più spesso visibili ma rese invisibili dalle nostre cecità, dalla nostra sordità, dai nostri mutismi, dalla nostra dimensione di "assassini del tempo".

E' quindi con lo "spirito del lampo" che inauguro questa pagina di "il CASTELLO". Da una parte ci ricoleghiamo alla bella tradizione dell'avvocato: accogliere le esercitazioni poetiche e narrative degli amici lettori. Dall'altra, ci piace l'idea di estendere questa apertura: la creatività si espri anche in altri modi. Con un disegno, per esempio, un quadro, una vignetta, un lavoro d'artigianato, una scultura. La nostra pagina sarà quindi una palestra cittadina ampia e speriamo saporita, che permetterà di farsi conoscere e stimolare a conoscere, superando quella non morbida barriera che spinge spesso il creativo ad innamorarsi soprattutto dei suoi "partiti" ed a trascinare quelli degli altri. Un esempio: la poesia, con il paradosso di un numero di autori molto superiore a quello dei lettori.

Fatevi conoscere, quindi, creativi da zero a cento anni. E non preoccupatevi dell'età: la creatività è sempre giovane. In fondo, quel lampo di magia che ci esalta è la voglia di vivere che regala il colore delle cose. E' la vita stessa che ci esplose dentro.

Franco Bruno Vitolo

"Anniversario": in nome del padre

"Poesia della città" è stata degnamente aperta da questa bella lirica di Aldo Amabile: a vent'anni dalla morte, una intensa riflessione sulla figura del padre. Disincantata, coinvolgente, delicatamente cinica.



Tu non fosti, padre,
il migliore degli uomini
nè avresti potuto
diventarlo mai.
Non fosti neppure
il più buono;
che senso avrebbe avuto,
te assente, la tua bontà
per noi? La tua mitessa
nascondeva forse
la tua vilta'
e il tuo non avere
un mestiere fu cagione
della mia diversità.
Io non conobbi, padre,
un uomo che fosse
di te più rassegnato
nell'attendersi un niente
dalla vita.
Eppure in questo giorno

anniversario (son trascorsi
vent'anni e non lo sai)
vorrei rendere le cilegie
che mi comprasti davanti
Casa Rossa quel giorno
in cui, temendomi per mano,
l'unica volta
mi accompagnasti a scuola.

Perché in quel giorno
di tanti anni or sono
se l'avessi guardato
più negli occhi
avrei forse capito
che il tuo sfornarmi
con la mano il capo
era il segno che di noi
due bambini eri tu
che volevi le cilegie.

Aldo Amabile

La mia solitudine

Elogio della solitudine, che regala l'energia e il sapore profumato del silenzio. La lirica conferma la capacità del poeta di trattare temi "ali" con toni forti e teneri.

La mia solitudine è muta
ma dentro ha una voce
che grida
di inutili sorrisi

di fiori tralati dal gelo
di giorni donati a mari pacifici.
Ed amo la mia solitudine
oasi di pace

nel cuore del deserto
isolà verde

tra i gorghi dei marosi.
Amo la mia solitudine:

tolgo il guinzaglio ai rimorsi
ringhiosi
riprendo in possesso

i miei giorni
e vado senza peso,
prendo per mano i pensieri

e i passi in punta di piedi
percorrono profumi di silenzio,
ascolto i respiri dell'anima

ridisegno in figure di memorie
le sagome dei sogni.

Amo la mia solitudine:

più facile inventare un paio d'ali e

correre leggero verso il cielo.

Pasquale Salsano

Emanuele Occhipinti

"Gli asteroidi" di Emilio Succi



Svegliate, che brutta notte,
che nera visione.
Mi tremano le mani
e sono sudato
Ho sognato un'asteroide
che cedeva già, oltre la città.
Che ombrosa visione!
Cadeva già velocemente,
una massa enorme.
Grande come una montagna;
palla di fuoco.
Amore svegliamici.
Scaccia questa nera visione.
Che dolore...
Americani

ai confini con l'Oriente.
Squadre aeree
pronta a decollare.

Non mi lasciare

perduto in questa vaga visione
Angeli cantano e piangono

tra realtà virtuali.

Carrarmati e robot
pronti a sparare.

Siamo così, liberi o non liberi
perduti tra i nostri incubi.

Ma il cielo è sereno;
notte stellata

Informazione controllata
e deviata.

Svegliate, che brutta notte,
che nera visione.

Mi sono perduto

tra i labirinti di un video game.

Emilio Succi

Uomini di latta

Brevissimo ed incisivo racconto di Francesco Puccio, il "nostro sedicenne critico letterario". Una paradossale immersione nella fantascienza. E nelle paure per il futuro prossimo venturo.

Uscì dalla sua casa, con passo meccanico, svelto, lo sguardo fugace, vuoto, rigido, inspressivo. Si addentrò per una via lunga, contornata ai lati da spugni arbusti privi di foglie. Il cielo era grigio, uggiosa la giornata.

Li, in fondo alla strada, c'era un negozio. Ampio e ben fornito, vendeva oggetti di tutti i tipi. Entrò, vide. Ne acquistò uno, anche piuttosto costoso. Se ne andò, giunse con un volto soddisfatto a casa. La madre lo scorse, gli si avvicinò e gli chiese: "Allora, caro, cosa hai comprato?". E quello: "Un uomo, mamma. Parla, ride, si muove. E' bellissimo, sai?"

Francesco Puccio



Nipotino d'amore

Alessandro è il nipotino di Pasquale Salsano, ora undicenne, ancora bimbo quando è stata scritta questa poesia, scherzosamente affettuosa, che apre il volume "Madrigali e matzze". Un dolce madrigale, prima di tante madize prociadi a goderselo. Pasquale Salsano conserva sempre la sua natura "malinconica".

Tu nun si' figlio a mamma',
tu nun si' figlio a papà,
ma si' figlio, 'o vuo' sapé,
tu si' figlio solo a me!
Tu pe' me si' sempe bello
cu' stu naso a patanella,
cu' chist uccochie grigi e scuri,
si te visti o stagi annuro;
te piace l'eleganza
però tiene 'o poco 'e panza

ca cu 'o tempo se ne va;
se tratta sullo aspetta'.
T'allicuordi? Dint' 'o lietto
te cuntavo 'a favolotta
e poi succedeva che
mi addurmevo prim' 'e te!
Lo te tengo dint' 'o core
fin a quanno campo e moro
e si me tieni pure tu
io nun cerco niente ochii.

Pasquale Salsano



ca cu 'o tempo se ne va;
se tratta sullo aspetta'.
T'allicuordi? Dint' 'o lietto
te cuntavo 'a favolotta
e poi succedeva che
mi addurmevo prim' 'e te!
Lo te tengo dint' 'o core
fin a quanno campo e moro
e si me tieni pure tu
io nun cerco niente ochii.

Emanuele Occhipinti

A pensare d'esser vivi

Ivo Avagliano è un creativo da sempre: fumettista di provata abilità, musicista disinvolto, scultore in crescita, poeta raffinato. Eppure ha ancora ventitré anni... Le suggestioni della sua poesia, ricca di intime e vagamente eretiche venature esistenziali, vengono qui evidenziate ed integrate nell'accostamento col suo disegno (a sinistra), da cui emerge la titanica evocazione di un dominatore di nubi. Forse, l'esploratore di quel luogo dove "non tramonta mai il Sole"...

A pensare d'esser vivi
si giunge profani a rimordere:
l'idiocia e la stupidità
miste a ranocci d'altri vite...
quale vite?

È il tempo che incalza,
il cammino trascorsi
e le gioie e i dispiaceri
il rumore sommesso e grave
dei battiti quando tacconio,
il sapore nauseante
della pazzia assente
e le braccia rattrappite
per i brividi di freddo,

Antica scorez sazio il tempo,
nessuno sogna di braccarlo,
stordito e poi immobile
mentre nessuno riserva male a se stesso.
Ove siamo diretti
non tramonta mai il Sole.

Ivo Avagliano

Aperte a quest'epoca storica l'umile popolo della Cava de' Tirreni Lucia Apicella (passata nei libri della leggenda con il nome di "Mamma Lucia"); e quel suo sguardo, tra l'asettico ed il pensoso, ai bambini delle elementari che ne fissano l'immagine, sostando davanti alla stele che la raffigura dinanzi all'edificio, fa trattenere per un attimo il respiro, specialmente quando il sole del mattino sembra folgorare di luce il suo viso.

Ma chi è Mamma Lucia? Questa donna del contado o, forse dopo aver maturato la sua decisione in una notte di veglia angosciosa, intraprende all'alba il suo calvario quel pellegrinaggio tra rocce e dirupi della sua Valle Metelliana alla ricerca delle tombe spente, nascoste tra le viscere della terra.

Sono i soldati tedeschi caduti nei combattimenti con le truppe alleate, quando anche i mondi della Cava diventavano teatro di guerra.

Ed eccola la più dionia, questa crociera senza croce sul petto, prona al suolo, ad interrogare le zolle forse ancora imbevute di sangue, arrampicarsi per le stradine più impervie, armata di un badile e di una cesta, o spesso a scavarre con le mani, con le unghie, per non disturbare il sonno profondo della morte. Ed ogni volta che un corpo rimerge, o quel che resta d'un essere umano, esulta il suo cuore di gioia, come per

■ buona opera compiuta. Quello che comunque è la pietà di questo ritro, questo andare continuo per monti e per valli della sua terra cavese, ma anche di contrade più lontane: è Mamma Lucia che frattanto diventa sempre più personaggio, salta agli onori della cronaca, balza sulle prime pagine dei giornali, ed il mondo intero s'inchina a rac cogliere il suo messaggio.

E c'è quindi una ragione per cui ancora oggi se parla, a distanza di 110 anni dalla sua nascita e di 15 anni dalla sua morte.

Madre Teresa di Calcutta ha operato in un altro campo, per una missione indubbiamente più vasta, ma non so perché, a considerare queste due donne, così unite nella dedizione nello spirito di sacrificio, nasce spontaneo un accostamento nell'opera di altruismo e di pietà: Madre Teresa di Calcutta missionaria per le strade del mondo a curare le sofferenze umane dei poveri e dei diseredati, e Mamma Lucia col suo sacco di resti umani sulla schiena ricurva, od intenta, sotto il sole e sotto la pioggia, a



Nelle foto: alcune immagini storiche e toccanti della vita di Mamma Lucia.

Il ricordo della popolana cavese in un scritto di Carmine Manzi

Mamma Lucia, a 110 anni dalla sua nascita

Una luce che s'illuminò all'indomani della guerra

scavare dentro la terra, china ad origliare se ancora qualche giovane caduto bussi di sotto per fare appello alla sua pietà ed al suo cuore di mamma; perché Mamma Lucia ha proprio l'impressione di sentire dentro di sé le voci di quanti reclamano - sono tutti di essere riportati alimento da morti alla loro terra d'origine, e luce... e il suo sguardo, tra l'asettico ed il pensoso, ai bambini delle elementari che ne fissano l'immagine, sostando davanti alla stele che la raffigura dinanzi all'edificio, fa trattenere per un attimo il respiro, specialmente quando il sole del mattino sembra folgorare di luce il suo viso...

tomba dove possa essere deposta un fiore ed un cero, a ricordare la loro giovinezza in-

franta dalla crudeltà della guerra.

Due donne per tanti aspetti

diverse, Madre Teresa e Mamma Lucia, ma per tanti altri aspetti unite, unite nell'umanità e nello spirito di sacrificio, nella

pratica e nell'esaltazione del Vangelo, forse scarse ambedue nel volto, ma ugualmente con le mani unite nella preghiera e con lo sguardo innalzato al Cielo. Abbiamo detto che la guerra era passata da poco per queste contrade e si sa che i poveri soldati caduti venivano infossati nel posto stesso dove venivano colpiti dal piombo nemico: quante tombe ai margini delle strade, ne ricordo an-

che al mio paese qualcuna, a Mercato S. Severino, e chissà che poi non sia stata anch'essa oggetto delle ricerche di Mamma Lucia. Il suo compito che poteva sembrare quello di pulire le terre dai morti era un

rito certamente sacro, di misericordia spirituale che riesce difficile commentare e comprendere fuori dalle pagine del Vangelo: questo suo andare, e non sarà mai troppo ripeterlo, forse a piedi scalzi per i

piani e per gli scoscesi pendimenti, con il buon e cattivo tempo, e l'ansia di continuare la ricerca, e la soddisfazione del trovare, di segnare con una croce tanti nomi sconosciuti, perché spesso, tante volte, s'era smarrito il



La croce di S. Liberatore segno di fede e di orientamento è tornata a splendere

Alla cerimonia con l'Arcivescovo ed il Sindaco di Salerno ho partecipato con un gruppo di fedelissimi della frazione Alessia per ringraziare il Sindaco De Luca. I fedeli di Alessia hanno organizzato una improvvisata manifestazione di fuochi pirotecnici per festeggiare l'evento.

Certamente saranno contenti gli eredi del Comm. Vincenzo Adinolfi, uomo di grande fede e generosità, che nel 1955 volle la grande Croce ferrea di M. 18 su una grande base di cemento.

Sarà contento dal Cielo, Don Luigi Magliano, dinamico e battagliere Parroco di Vietri sul Mare, che riuscì a coinvolgere i sindaci dei tre Comuni interessati per riaccendere la stessa Croce che agli inizi degli anni settanta era spenta per mancanza di manutenzione e per sottrazione di materiali ad opera di ignoti ladri. E com'è possibile che

la Croce ferrea di M. 18 sia stata

riaccesa dopo quasi vent'anni?

Perché la Croce ferrea di M. 18

è stata fatta di ferro e non

di cemento?

Perché la Croce ferrea di M. 18

è stata fatta di ferro e non

di cemento?

Perché la Croce ferrea di M. 18

è stata fatta di ferro e non

di cemento?

Perché la Croce ferrea di M. 18

è stata fatta di ferro e non

di cemento?

Perché la Croce ferrea di M. 18

è stata fatta di ferro e non

di cemento?

Perché la Croce ferrea di M. 18

è stata fatta di ferro e non

di cemento?

Perché la Croce ferrea di M. 18

è stata fatta di ferro e non

di cemento?

Perché la Croce ferrea di M. 18

è stata fatta di ferro e non

di cemento?

Perché la Croce ferrea di M. 18

è stata fatta di ferro e non

di cemento?

Perché la Croce ferrea di M. 18

è stata fatta di ferro e non

di cemento?

Perché la Croce ferrea di M. 18

è stata fatta di ferro e non

di cemento?

Perché la Croce ferrea di M. 18

è stata fatta di ferro e non

di cemento?

Perché la Croce ferrea di M. 18

è stata fatta di ferro e non

di cemento?

Perché la Croce ferrea di M. 18

è stata fatta di ferro e non

di cemento?

Perché la Croce ferrea di M. 18

è stata fatta di ferro e non

di cemento?

Perché la Croce ferrea di M. 18

è stata fatta di ferro e non

di cemento?

Perché la Croce ferrea di M. 18

è stata fatta di ferro e non

di cemento?

Perché la Croce ferrea di M. 18

è stata fatta di ferro e non

di cemento?

Perché la Croce ferrea di M. 18

è stata fatta di ferro e non

di cemento?

Perché la Croce ferrea di M. 18

è stata fatta di ferro e non

di cemento?

Perché la Croce ferrea di M. 18

è stata fatta di ferro e non

di cemento?

Perché la Croce ferrea di M. 18

è stata fatta di ferro e non

di cemento?

Perché la Croce ferrea di M. 18

è stata fatta di ferro e non

di cemento?

Perché la Croce ferrea di M. 18

è stata fatta di ferro e non

di cemento?

Perché la Croce ferrea di M. 18

è stata fatta di ferro e non

di cemento?

Perché la Croce ferrea di M. 18

è stata fatta di ferro e non

di cemento?

Perché la Croce ferrea di M. 18

è stata fatta di ferro e non

di cemento?

Perché la Croce ferrea di M. 18

è stata fatta di ferro e non

di cemento?

Perché la Croce ferrea di M. 18

è stata fatta di ferro e non

di cemento?

Perché la Croce ferrea di M. 18

è stata fatta di ferro e non

di cemento?

Perché la Croce ferrea di M. 18

è stata fatta di ferro e non

di cemento?

Perché la Croce ferrea di M. 18

è stata fatta di ferro e non

di cemento?

Perché la Croce ferrea di M. 18

è stata fatta di ferro e non

di cemento?

Perché la Croce ferrea di M. 18

è stata fatta di ferro e non

di cemento?

Perché la Croce ferrea di M. 18

è stata fatta di ferro e non

di cemento?

Perché la Croce ferrea di M. 18

è stata fatta di ferro e non

di cemento?

Perché la Croce ferrea di M. 18

è stata fatta di ferro e non

di cemento?

Perché la Croce ferrea di M. 18

è stata fatta di ferro e non

di cemento?

Perché la Croce ferrea di M. 18

è stata fatta di ferro e non

di cemento?

Perché la Croce ferrea di M. 18

è stata fatta di ferro e non

di cemento?

Perché la Croce ferrea di M. 18

è stata fatta di ferro e non

di cemento?

Perché la Croce ferrea di M. 18

è stata fatta di ferro e non

di cemento?

Perché la Croce ferrea di M. 18

è stata fatta di ferro e non

di cemento?

Perché la Croce ferrea di M. 18

è stata fatta di ferro e non

di cemento?

Perché la Croce ferrea di M. 18

è stata fatta di ferro e non

di cemento?

Perché la Croce ferrea di M. 18

è stata fatta di ferro e non

di cemento?

Perché la Croce ferrea di M. 18

è stata fatta di ferro e non

di cemento?

Perché la Croce ferrea di M. 18

è stata fatta di ferro e non

di cemento?

Perché la Croce ferrea di M. 18

è stata fatta di ferro e non

di cemento?

Perché la Croce ferrea di M. 18

è stata fatta di ferro e non

di cemento?

Perché la Croce ferrea di M. 18

è stata fatta di ferro e non

di cemento?

Perché la Croce ferrea di M. 18

è stata fatta di ferro e non

di cemento?

Perché la Croce ferrea di M. 18

è stata fatta di ferro e non

di cemento?

Perché la Croce ferrea di M. 18

è stata fatta di ferro e non

di cemento?

Perché la Croce ferrea di M. 18

è stata fatta di ferro e non

di cemento?

Perché la Croce ferrea di M. 18

è stata fatta di ferro e non

di cemento?

Perché la Croce ferrea di M. 18

è stata fatta di ferro e non

di cemento?

Perché la Croce ferrea di M. 18

è stata fatta di ferro e non

di cemento?

Perché la Croce ferrea di M. 18

è stata fatta di ferro e non

di cemento?

Perché la Croce ferrea di M. 18

è stata fatta di ferro e non

di cemento?

Perché la Croce ferrea di M. 18

è stata fatta di ferro e non

di cemento?

Perché la Croce ferrea di M. 18

è stata fatta di ferro e non

di cemento?

Perché la Croce ferrea di M. 18

è stata fatta di ferro e non

di cemento?

Perché la Croce ferrea di M. 18

è stata fatta di ferro e non

di cemento?

Perché la Croce ferrea di M. 18

è stata fatta di ferro e non

di cemento?

Perché la Croce ferrea di M. 18

è stata fatta di ferro e non

di cemento?

Perché la Croce ferrea di M. 18

è stata fatta di ferro e non

di cemento?

Perché la Croce ferrea di M. 18

è stata fatta di ferro e non

di cemento?

Perché la Croce ferrea di M. 18

è stata fatta di ferro e non

di cemento?

Perché la Croce ferrea di M. 18

è stata fatta di ferro e non

di cemento?

Perché la Croce ferrea di M. 18

è stata fatta di ferro e non

di cemento?

Perché la Croce ferrea di M. 18

è stata fatta di ferro e non

di cemento?

Perché la Croce ferrea di M. 18

è stata fatta di ferro e non



a cura di LUCIA AVIGLIANO

La cima telegrafo: un percorso alpestre sui monti della vallata



Le passeggiate sui monti che circondano la nostra valle sono davvero tante, ce n'è per tutti i gusti; e per chi vuole assaggiare un percorso alpistre ma non difficile ci sono le Creste. Con il nome di Creste si indicano, sulle colline del versante orientale, quelle piccole cime rocciose, sulle quali la vegetazione si dirada e che da lontano appaiono bianche e piuttosto brulle.

La tavolaletta al 25.000 dell'Ist. Geografico Militare riporta con l'indicazione di quota 687 le Creste, che proseguono con il tratto Colla Grande (dove Colla sta per Colle) e poi a quota 606 con il Telegrafo. E' un nome che incuriosisce: e proprio di questo "sito" vogliamo occuparci questa volta.

La località prende il nome dal fatto che nel secolo scorso vi fu installato un "posto telegrafico". La stazione telegrafica veniva sistemata su punti eminenti opportunamente scelti; il nome Telegrafo è assegnato anche ad altre cime in luoghi diversi.

La struttura, di cui fino a qualche anno fa restava appena qualche muretto, funzionò lassù, a monte della chiesetta di S. Elena, a Croce, dall'anno 1843 al 1855. Domenico Apicella così scrive: "quando la trasmissione dei messaggi a distanza era fatta con il sistema di traverse che assumevano una particolare inclinazione in cima ad un palo, su quell'altezza vi era appunto uno di quei congegni".

Il posto è estremamente panoramico: ci si affaccia sul golfo di Salerno e, dall'altra parte, sulla vallata metellina con la sua cerchia di monti. La vegetazione è quella tipica mediterranea e qualche tenore colchico fa capolino qua e là tra le foglie.

Nell'Archivio Storico Comunale nel fascio IX sono conservati interessanti documenti riguardanti il telegrafo a Cava. Da essi apprendiamo notizie che si riferiscono, in data 20 Aprile

1843, al compenso spettante "al Signor D. Nicola loele di Colla Grande del fondo denominato Colla Grande in Croce, tanto per il suolo che occuperà il nuovo posto telegrafico da stabilirsi in detto luogo, quanto per la servitù che lo stesso arreca al di lui fondo".

E poi ancora apprendiamo che in data 23 Luglio 1852 viene

comunicata al Sindaco un'ordinanza di polizia "circa le contravvenzioni in cui si può incorrere danneggiando l'apparecchio occorrente al servizio del telegrafo elettromagnetico".

In fine il 31 Dicembre 1855 viene smantellato il "posto di Croce" e l'Uffiziale di Dettaglio del 1^o Dipartimento Telegrafico, Matteo Cafiero, giunge da Salerno per recarsi sul posto insieme al Sindaco del Comune di Cava, che all'epoca era Giuseppe Catone. Leggiamo ancora nei documenti: "con degli impiegati telegrafici qui addetti ci siamo conferiti su questo posto telegrafico di Croce in Cava per procedere alla sua abolizione. Infatti alla nostra presenza si è sguaettata la Macchina di tutti i generi amovibile e cioè: ruote, sagole che in unione dei canocchiali ed altro si sono spediti nel Deposito di Salerno, onde servire al bisogno degli

altri posti in attività. Il fabbricato poi, che venne costruito a spese del Corpo Telegrafico, si è esposto in vendita per le cure del succeduto Signor Sindaco come anche l'asta principale denudata di tutti gli accessori".

Successivamente il telegrafo funziona elettricamente e fu istituito, ci informa sempre Domenico Apicella, al Borgo nel Palazzo Standardo. A questo proposito è divertente leggere quanto scrive al Sindaco, il 13 Luglio 1854, l'intendente del Principato Citeriore di Salerno, raccomandando che gli abitanti del Comune di Cava non si prendano l'arbitrio di "cacciare alle finestre delle panni bagnati che toccano sui fili del Real Telegrafo Elettrico, il che per conseguenza interrompe la comunicazione".

Oggi, nell'era dei telefonini, è significativo tornare indietro nel tempo e ripensare a quando

“...La località prende il nome dal fatto che nel secolo scorso vi fu installato un "posto telegrafico".

La stazione telegrafica veniva sistemata su punti eminenti opportunamente scelti; il nome Telegrafo è assegnato anche ad altre cime in luoghi diversi...”

alla via Croce-Pellezzano.

Oggi meta di una corroborante escursione, la cima Telegrafo offre una splendida vista, che spazia ampiamente tra mare e monte, e fa pensare a quanto scriveva la Principessa di Villa: "Molte bellissime e variate al'infinito sono le passeggiate sui monti e nei dintorni di Cava".

Cultivo una rosa bianca di Jose' Marti'



Inizio con
"Cultivo una rosa
bianca" di Jose'
Marti'.

E' un omaggio ad un grande Cubano, proprio nel mese in cui il Papa, per la prima volta, si porta in questa piccola, ma per molti aspetti, importante isola.

Jose' Marti' nacque all'Avana nel 1853. Giovanissimo fu imprigionato per motivi politici e deportato in Spagna.

Studente a Madrid e Saragozza, poi in Inghilterra e Messico, fu docente in Guatema. Tornato a Cuba per un'amnistia fu nuovamente arrestato e deportato in Spagna. Finalmente riuscì a raggiungere New York incominciando a svolgere frenetica attività politica oltre che letteraria girando un po' in tutta l'America Latina.

Nel 1892, fonda il "Partido Revolucionario Cubano" con lo

scopo della emancipazione di Cuba dal dominio spagnolo. Tre anni dopo, nel 1895, in uno scontro a fuoco con le truppe regolari muore, a soli 42 anni.

Molti gli scritti di natura politica; in poesia ricordiamo: Ismaelillo (1882), Versos sencillos (1891). In edizione italiana, importanti le traduzioni di Giovanni Testori.

Cultivo una rosa blanca, piccola poesia in due quatrains a rima (ABBA - ABBA).

Il tema è semplice e insieme stupendo: in ogni tempo, anche in inverno, il poeta coltiva una rosa bianca, simbolo di pure idealità e amore fraternali, per donarla non solo "all'amigo sincero", ma anche al nemico, anzi a colui che gli strappa il cuore, quel "corazon con que vivo". Non critiche né card, solo una rosa bianca.

Solo una rosa bianca, quindi, anche per noi in questo inizio d'anno come fraterno augurio.

Nell'ultimo numero l'articolo "Per il Santo Natale" era del prof. Antonio Donadio. Ce ne scusiamo per l'involontaria omissione.

La poesia è tratta da
"Versos sencillos", 1891

Cultivo una rosa blanca,
En julio como en enero,
Para el amigo sincero
Que me da su mano franca.

Y para el cruel que me arranca
El corazon con que vivo,
Cardo mi orgula cultivo;
Cultivo una rosa blanca

Cultivo una rosa blanca
a luglio come a gennaio,
per ogni amico sincero
che mi porge la sua mano.

E per colui che mi strappa
il cuore col quale vivo,
nè cardo né artice coltivo:
coltivo la rosa blanca.

Dopo un anno di "Mesì di versi", una piccola antologia di poeti italiani del '900 sui temi che avessero a che fare col messe in oggetto, inizia con questo gennaio 1998, una rubrica nuova, seppure in stretta continuità: "MESI DIVERSI", ovvero mesi all'insegna sempre della grande Poesia, ma che si vogliono contrapporre a quelli per Temi "Diversi" trattati da noi e meno noti Poeti Stranieri.

Nel 1892, fonda il "Partido Revolucionario Cubano" con lo

Torrefazione Giuseppe Di Pisapia -COLONIALI-

Piazza Roma, 2 - Tel. 342099 - 342110
Cava de'Tirreni (SA)

CAFFÈ TOSTATO DELLE MIGLIORI MARCHE
ESSENZE - LIQUORI - DOLCIUMI - SPEZIE DI OGNI GENERE

Vetreria Capuano

Vetri - Cristalli - Specchi
Vetrerie artistiche

via R. Baldi, 42 - Tel. 343395
Cava de'Tirreni (SA)

Il canto d'amore del poeta Antonio De Rosa per la sua terra e per la divina Costiera Amalfitana

Salerno e la sua costa



Il modo con cui mi sono accostato alla poesia in vernacolo napoletano di Antonio De Rosa è abbastanza difficile per me, pure se l'opera dialettale derosiana riesce validamente ad elevarsi non solo per lo strumento linguistico usato, da cui emanano le seduzioni dell'idioma antico, ma anche per il fatto che questo "napoletano parlato" riesce a revocare, quasi dall'interno, la personalità di vernacolo che non intende rinnegare la "sua estrazione" per rinnovare il can- to al paesaggio del cuore e alla magia delle manifestazioni umane di questa terra.

Destini che nell'antologia assumono valenze metaforeiche di destini non più passivi; Destini attori in questa costiera "felice". Al centro dell'ispirazione lirica dell'autore, come nucleo emozionale, emerge l'interrotto colloquio derosiano con "il suo" paesaggio.

In questo paesaggio il poeta appare immerso con l'interesse dell'osservatore che non dimentica la storia, ma soprattutto con l'entusiasmo dell'amante. Come amante egli valorizza paesaggi, ritti, magie di un contesto popolare di cui evidenzia il legame con la tradizione, con

il passato, ma sottolinea come in una via il senso di continuità diventa soprattutto quel contesto di rafforzamento operoso e vitale dell'esistenza.

In "Magia in costiera" il poeta inoltre appare sempre tenso a profondere il suo amore al paesaggio che gli offre in cambio gioia e amore con la sua natura ricca di fiori, di luci, di aria soffrona, di colori, di valori. Questa corrispondenza di amori sensi viene confermata dalla costante predilezione di certe immagini che insistono sull'invito e sull'offerta di paesaggio che promette il piacere

individuale della vista e le emozioni durature del ricordo.

E leggo, per esempio, in Vietri "pusticciello fatto aposto...", in Cetara "veramente 'me riparo...", in Maiori "addò se campa... e s'arreposa...", in Ravello "nu pezzullo è Paraviso caduto per nce fa summa", in Atrani il Padreterno s'è innamorato della bellezza di quello che ha creato. Amalfi con la sua luna ti invita a fermarti anche per una sola notte e promette che essa notte diventerà "ricordo eterno". Furor, "un murzillo è munno, offre il tesoro della sua marina bella assai alla vista quotidiana di chi lo guarda. Chiude la rassegna di questi scambi di amore Positano "nu poco è Paraviso" quasi appeso al cielo e ammantato di nuvole.

Negli angoli positanesi

gozzaniziani si intrecciano oggetti, fiori, elementi del paesaggio: ringhiere, rose, logge, lugellelle... Positano è il paese con la P matuscio esso riassume l'aria dolce, le profonde e durate emozioni della terra che per l'autore pare quasi un dono di Dio. L'amore per il paesaggio costante dell'ispirazione nella raccolta derosiana, viene connotato anche dalla freschezza della grafica caradzaniana. Questa persiste nel sottolineare, con una sintesi dinamica di linea e di colore magia e vitalità dei due amori del poeta: Salerno e la sua costa.

S. FRANCESCO: SI RIAPRE



Dopo diciassette anni da quella terribile sera del 23 novembre 1980 la basilica di San Francesco, solo per la parte che riguarda il transetto, viene restituìto al culto dei fedeli. Il 14 febbraio Mons. Beniamino Depalma con la comunità francescana inaugurerà la Chiesa. Vieni restituìto a cavesi la loro Chiesa devastata e ferita profondamente dal sisma che colpì uomini e cose.

Il messaggio di Francesco ricevuto dal Signore: "va e ripara la mia Chiesa in rovina" è stato fatto proprio dalla comunità francescana che con insistenza, con amore, con sacrificio hanno girato e chiesto. E il cuore del cavaesano e di tanti devoti di S. Francesco non hanno resistito all'appello. E se oggi una parte della Chiesa viene restituita alla città lo si deve a quei "cercati" e a quei cuori che hanno sempre pensato che quella era la loro Chiesa.

Iniziative organizzate da Domenico Venditti hanno allietato le festività natalizie **L'Accademia Cavese all'opera**



La rappresentazione teatrale della scuola di Recitazione e Dizione del Piccolo Teatro al Borgo entra in scena con quattro appuntamenti nel seminario della Curia Vescovile: il 3, 4, 10 e 11 Gennaio.

La scuola che fa parte dell'A.C.C.A. (Accademia Cavese Cultura e Arte), fondata nel 1979, è sicuramente una degli enti culturali da più tempo in attività. Il responsabile dell'organizzazione è il maestro Domenico Venditti che può vantare ben 46 anni di carriera. Lo scopo principale che la scuola si pone è quello di far acquisire ai giovani il coraggio di affrontare gli esami della vita, mentre quello di scoprire nuovi talenti dello spettacolo passa in secondo piano. Per recitare non servono delle caratteristiche specifiche anche se le difficoltà sono varie. Quella più frequente di

natura psicologica e vocale e spesso coinvolge i più giovani. Infatti oggi giorno, vivendo in una società dove la televisione la fa padrona, i bambini spesso smettono meno il loro pensiero nell'ambito familiare e questo fa sì che apprendano una terminologia scorretta causata anche dal problema che in casa molte spesso si parla in dialetto. Per questo la scuola prima di tutto cerca di sviluppare alla persona un frasario corretto e non ci sembrerà strano il fatto che a volte medici e avvocati intraprendano i corsi solo per aver maggiori padronanza della lingua italiana. Sicuramente ci sono ragazzi molto promettenti che arrivati alla fine del corso saranno integrati nella compagnia teatrale o indirizzati su altre strade. Il 3 e 4 Gennaio la scuola ha proposto un gruppo di ragazzi tra i 14 e 16 anni

che ha affrontato il verso nella difficoltà tecnica e culturale. Lo spettacolo era diviso in due parti. Nel primo atto hanno recitato "SPOON RIVER", un testo composto da Edgar Lee Master, un celebre poeta americano. Nel secondo atto è stata Buzatti "LE FINESTRE", un atto unico scritto per la scuola del piccolo teatro di Milano.

Il 10 e 11 Gennaio sono entrati in scena i Seniories con trasposizioni sceniche tratte da autori famosi come Pirandello e Shakespeare. Questi, oltre a dare una lettura tecnica, hanno dato anche un'interpretazione emotiva delle opere.

Le iscrizioni alla scuola sono aperte fino alla fine del mese di Febbraio e da Marzo ricomincieranno i corsi.

Raffaele Giordano



IL FATTO...

DI

CARLO CRESCESTELLI

GIUSTIZIA E GIUSTIZIERI

L'immagine del Procuratore Cava che confessa tra le lacrime di avere manomesso i verbali, per sostenerne un'accusa che riteneva fondata, è triste e spaventosa.

Triste per il dramma personale, che tuttavia è la cosa meno importante.

Spaventosa per il suo so-

vrastante significato generale. Nel nostro Paese il magistrato dell'accusa assume ogni giorno di più il comitato e la filosofia dell'Inquisitore, fino al punto di giungere, in ipotesi sciagurate e pericolosissime, a commettere i più osé e pericolosi reati che un magistrato possa commettere.

Il Codice Vigente, della

cui frettolosità culturale non si dirà mai abbastanza, assegna al Pubblico Ministero la responsabilità dell'indagine: al P.M. che è il magistrato e che dovrebbe sempre rammentare la sua natura di organo di filtro giuridico e quindi di garante dell'attendibilità tecnica di qualunque ipotesi, prima di tradurla in richiesta o di rinviarlo a giudizio.

Ma più delle raccomandazioni della legge, contano le strutture che essa crea ed in questo caso la struttura è rappresentata dal fatto che il P.M. è un investigatore che si muove sulle basi di un sospetto, proseguendo verso l'indizio per giungere alle prove.

Ma quando queste delicate funzioni sono cumulate in una sola persona può succedere il sospetto diventare verità assoluta, dogmatica sacrosanto.

Il bravo investigatore soprattutto sente, prima ancora di capire: intuisca prima di poter provare e per ciò esistono, nei regimi democratici

ma quando queste motivi i sassi del cavalcavia di Tortona hanno fatto una vittima in più: ci hanno tolto la sicurezza che la verità giudiziaria coincide sempre con quella accertata nel rispetto di tutti i diritti contrapposti. Una sicurezza che va ripristinata a qualsiasi costo, nonostante la già fittofilme informazione!!!

La bufala



In gergo prettamente giornalistico, una bufala costituisce un errore grossolano, una scrittura inopportuna contenuta in un titolo, in un sommario, nel testo di un articolo, ma soprattutto legata alla fase di "calibrazione" di un'auricolazione. La bufala è spesso conseguenza di una falsa "esclusiva" o di un falso "scop" che l'articola scambia per un'intera, o a causa di "centro" (titolo) può accadere e di usare verifiche,

Cifre da capogiro!

Questa volta due errori macroscopici, per qualche disattenzione delle redazioni, sono finiti nei titoli di altrettanti quotidiani.

Vista l'attualità dell'argomento partiamo dal sommario di un articolo riguardante la cura anticancro del professor Luigi Di Bella. Sul quotidiano "Cronache del mezzogiorno", a causa di una svisita, veniva indicato un costo a dir poco esiguo della somatostatina. La nota sostanza applicata nel cocktail di farmaci antitumori, secondo quanto indicato dal titolista, poteva essere acquistata a sole "3000" lire a dose, anziché delle reali "300" mila lire. Qualche zero in meno e la bufala è bella e pronta. Nel caso di un titolo apparso sul quotidiano "Il Mattino" la cifra è invece lievitata. Così le costruzioni abusive realizzate a Cava da 6000 sono improvvisamente diventate 30 mila.

ci, confini precisi tra l'inve-

nto e colui che valuta in termini processuali l'attendibilità di una possibile accusa.

La certezza morale di avere in mano il colpevole può far dimenticare la forma, falsando le carte! Tutto ciò è accaduto, stando a quanto dice il stesso ammette, al Procuratore Cava: il pericolo di vedere sfumare il risultato di un'indagine a suo convinzione esatto, sia andato a togliere dall'istruttoria tutto ciò che non combaciava con la sua teoria; a costruire, in altre parole, un'accusa falsa!!!

Una vicenda triste e spaventosa, più spaventosa che triste, che dimostra quanto abbia preso la mano, sull'intelligenza e sulla cultura di una Funzione dello Stato la cui scomodissima tradizione è stata sempre di rispettare e far rispettare la legge, il C.D. "giustizialismo" la valutazione personale, la considerazione partigiana rispetto alla legge!!!!

Più tardi può essere fatto, purché sia motivato dalla convinzione di agire per la giustizia, vero delirio di onnipotenza giuridico-personale!!!!

Atteggiamento che qualche secolo fa legittimava la tortura e l'annullamento dell'indago, violenza della violenza legge, che al più tollerava la Clemenza, come attualmente sovrano, ma non la difesa come diritto.

Per questi motivi i sassi

del cavalcavia di Tortona hanno fatto una vittima in più: ci hanno tolto la sicurezza che la verità giudiziaria coincide sempre con quella accertata nel rispetto di tutti i diritti contrapposti. Una sicurezza che va ripristinata a qualsiasi costo, nonostante la già fittofilme informazione!!!

Gennaio-Febbraio 1998

SPORT

di SALVATORE MUOIO

A Catania fermata la lunga serie positiva degli aquilotti di mister Capuano

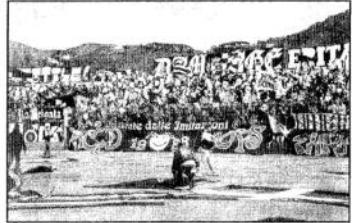
Continuano i timori

Finalmente, si finalmente la Cavese vince una partita in trasferta e convince. Babbo Natale dalla lontana Lapponia ha portato un vero è proprio regalo ai sostenitori acquilotti, una squadra vera.

Tutto ha avuto inizio con la difficilissima trasferta di Benevento. Difficile perché gli stregoni sono partiti per vincere il campionato, ma soprattutto perché i metelliani erano ultimi in classifica. Forse è troppo dire che è stato un miracolo, però in condizioni atmosferiche avverse, vedere gli aquilotti sputarla sui cugini è stato qualcosa di eroico, una pagina degna di Cuore.

Ma non è finita qui. Le due domeniche successive gli uomini del presidente Veneri hanno capitalizzato al meglio i due turni casalinghi, con il Bisceglie ed il Tricase. Uomini che lottano su ogni pallone, più lucidi davanti alla porta, ma soprattutto convinti della propria capacità.

Non c'è niente di irrazionale, la spiegazione è semplice,



infatti tutte le squadre del tecnico Ezio Capuano sono esplose nel girone di ritorno, ovvero come diceva l'Arrigo di Fusignano, fioriscono a primavera.

Ma non è solo un fiorire atletico anche il gioco è cambiato. Tutti quei leziosismi che si avevano a centrocampo sono stati abbandonati per un pragmatismo e cinismo che deve essere di una squadra che lotta per la salvezza. Questa rivoluzione tecnica è dovuta soprattutto a due uomini che oltre

al motorino Piemonte sono gli uomini in più della Cavese.

I giocatori in questione sono il forte Evangelisti che da quando ha indossato la casacca bianco-blù ha dato vita ad ottime prestazioni. Il suo inserimento e la sua esperienza hanno migliorato il settore nevralgico (centrocampo), i suoi tempi nell'accorciare la squadra e poi allungarla con millimetrici lanci, hanno esaltato le doti di contropiedista di Alessandro Ambrosi che con i suoi guadagni ha portato la Cavese lontano dalle

secche della classifica.

Il secondo interprete è il giovane Amato, proveniente dalla Juve Stabia e nazionale di serie C. Un giovane che si è sempre fatto trovare preparato alla chiamata del mister, e per la sua duttilità tattica può ricoprire più ruoli. Sicuramente un giovane di talento che farà parlare di sé.

I due pareggi contro l'Avezzano ed il Catanzaro gridano ancora vendetta. Ben quattro rigori in due partite, ha avuto contro la Cavese. Sicuramente non possiamo e non vogliamo giudicare l'operato dell'arbitro, però non sembra che gli aquilotti abbiano una difesa così cattiva. Forse si eccede in qualche intervento rude, (vedi Corino) ma aveva la media di due penalty ogni match, sembrano un po' troppi.

Sette risultati utili, e la gente sotto gli amati e pericolanti portici (Sperando che finalmente la giunta comunale faccia quello che ha promesso) già tracciava il cammino della speranza dei Play-Off. Volare troppo in alto è pericoloso, perché si può



cadere e farsi male. Così è stata, nella difficile trasferta di Catania, la Cavese è stata umiliata con quattro sbarre. La partita era difficile perché i siciliani venivano da un buon momento di forma e stanno facendo il possibile per scalare la classifica, era difficile per le varie squallide e per i vari acciacchi di stagione che hanno colpito i giocatori.

In classifica non è cambiato nulla, per quanto riguarda la salvezza, con gli aquilotti in vantaggio su un gruppo agguerrito di squadre. Si spera che questa sconfitta non lasci strascichi e che il morale dei giocatori rimanga alto, le battaglie adesso incominciano, i punti devono essere fatti con le dirette concorrenti alla salvezza.

Certo togliersi lo sfizio di battere qualche grande fa sempre piacere, e l'occasione si può avere domenica a Sora, però bisogna ricordarsi che le partite casalinghe devono essere sfruttate a pieno per essere inviato a pieno nella salvezza tramite la roulette russa dei Play-out.

Non solo calcio: panoramica sugli sport minori nella nostra città. 4. Volley

La capolista eccola qua

Il San Giuseppe al Pozzo maschile si classifica primo nel torneo Csi fase provinciale al termine del girone di andata

Sulle note del ritornello "la capolista eccola qua", i ragazzi di mister Pasquale Trezza si portano primi in classifica nel torneo "Coppa Città di Cava", organizzato dal Centro Sportivo Italiano. Il torneo abbraccia un raggio di azione molto ampio, infatti vi partecipano squadre del comprensorio salentino, dell'agro nocerino sarnese, dell'avellinese ed è diviso in due gironi. La squadra di volley maschile "San Giuseppe al Pozzo", cara al presidente Michele Milito, partecipa a testa alta al sudetto campionato nel girone B e con grande onore.

Infatti il team metellaniano al termine del girone di andata si è classificato primo a pari merito con l'Atena Nocera e con i cugini dell'Hobby Volley Cava; il bottino: cinque vittorie consecutive e una sola sconfitta alla prima giornata, con i cugini aquilotti. «Siamo partiti un po' in sordina» commenta il tecnico Pasquale Trezza - e così abbiamo subito la prima sconfitta, non demeritando. Siamo stati



penalizzati soprattutto da alcune mancanze fondamentali nel gruppo, che poi venute al nostro arco ci hanno permesso di esprimerci al nostro livello.

Però ora, nel girone di ritorno, continua il vero artefice del momentaneo successo del San Giuseppe maschile: daremo filo da torcere ai nostri cari cugini dell'Hobby Volley».

Un gruppo formato da 12 ragazze, con un'età media compresa tra i ventitré e i venticinque anni, che scendono sul rettangolo di gioco non tanto per vincere, sia ben chiaro che la vittoria non guasta mai, ma tan-

to più per divertirsi; visti i risultati il loro obiettivo è doppiamente centrato.

Nomi più o meno noti nel mondo pallavolistico cavese, ragazzi che hanno giocato anni addietro ad un buon livello, oppure ragazzi con tanta voglia di emergere quanto il giusto identikit degli atleti di mister Trezza. E' l'amore verso questo sport, che ti può regalare tanto gioia, ma altrettanti dolori, e l'amicizia, che puntualmente trascina questi ragazzi alla vittoria, anche perché non svolgono nessun allenamento infrasettimanale. Strano ma

vero!

Un vero e proprio rullo compressore questo "San Giuseppe al Pozzo" che, dopo la prima sconfitta, ha ottenuto cinque grandi successi consecutivi, venendo battuto solo in un set dall'Atena Nocera. Certamente grande rivelazione di questo campionato, che, a differenza delle pronostici della vigilia, si dimostra quanto mai avvincente ed equilibrato. Adesso giro di boa e tutti noi spettatori mettiamo speriamo che si possa mantenere questo ritmo.

La speranza è di vedere la squadra di Trezza in uno dei primi due posti che danno la possibilità di qualificarsi alle finali provinciali, poi, perché no, alla fase regionale.

Michele Milito, presidente del "San Giuseppe", squadra che partecipa con altrettanti buoni risultati al campionato di Prima Divisione femminile con un folto vivace giovanile alle spalle, può sperare nella sagacia dei suoi atleti.

Mario Pagliara

Partita per salvarsi, ora lotta per il primato. La Salernitana è prima in B ed è pronta al grande salto

Il grande sogno di Salerno



Nella foto: Delio Rossi, di ritorno a Salerno dopo l'annata di Pescara

Che la Salernitana avesse preparato un organico competitivo e valido per disputare un buon campionato non era un segreto. Che il ritorno di Delio Rossi non fosse solo un amore ritrovato ma nascondesse certe ambizioni di fondo era immaginabile. Che la società spensasse in qualcosa di più della salvezza nel costruire il gruppo era credibile. Che Di Vaio fosse un bomber dalle ottime credenziali, anche questo si sapeva. Ma che la squadra, a 17 giornate dalla conclusione del torneo cadetto, fosse così in alto in classifica, addirittura prima, e la giovane promessa occupasse il medesimo posto nella speciale classifica dei cannonieri, ebbe su questo no, nessuno ci avrebbe mai scommesso!

Eppure se la Salernitana è lì, testa a testa con il Venezia e con un bel gruzzetto di punti dalle prime aspiranti per un posto in serie A, non è per caso; e se Marco Di Vaio, il giovane proveniente dalle giovanili della Lazio, a suon di gol oltre che incrementare il vantaggio fra i marcatori, incrementi di miliardo in miliardo anche il suo prezzo di mercato, non è proprio per buona sorte.

Così il gruppo di Delio Rossi si appresta a vivere un magnifico sogno che presumibilmente porterà la squadra alla promozione in serie A. A Salerno, tuttavia, la scarsananza sembra che non voglia dar ragione a nessuno e si parla ancora di salvezza: ma a 44 punti, la salvezza è bella e messa in cassaforte, adesso ne mancano solo 21 e gli Archi, fra un anno, si assisteranno a parte di altra classe!

L'ORTOFRUTTA CAVESE

Forniture di prodotti ortofrutticoli per comunità, mense aziendali, alberghi, supermercati.



In Bellizzi - via Delle Industrie Tel. (089) 981459 Fax (089) 981081 Cellulare: (0336) 853560

AL DESIO Fioravante & FIGLII snc

BAR - RISTORANTE - PIZZERIA



SALA PER BANCHETTI E CERIMONIE

GIOVEDÌ BALLO LATINO-AMERICANO VENERDÌ LISCIO

Via P. Di Domenico Loc. S. Anna - Cava de' Tirreni (SA)

Tel.: (089) 562380

AUTONOLEGGIO INVERSO

Auto e Pullman



Via Castaldi, 73 - CAVA DE' TIRRENI (SA)

Tel. ab.(089) 444128 - Bus 030/447799 - Cell. 0330/353162

C'è o no incompatibilità

Egregio direttore.
Chi vi scrive è un giovane lettore de il Castello, che segue gli avvenimenti della propria città sul foglio che fu di Don Mimi. Mi vorrei unire al coro dei complimenti nei suoi confronti e in quelli dei suoi collaboratori per il lavoro che sta portando avanti, soprattutto quello, se non il più importante, di aver ridato voce a un giornale che per anni ha raccontato ai cavaesi, lontani dagli "amati confini", le vicissitudini della vallata metiliana. Era necessario mettersi al passo coi tempi, operare uno svecchiamento, non di persone ma di idee nella programmazione del giornale, utilizzando i computer per l'impaginazione etc., creare un dibattito prima in redazione e poi sulle pagine del giornale, perché un giornale a vivo si nel proprio interno ci sono spunti per il confronto di idee. Tutto questo era necessario ed è stato fatto e i frutti di tale lavoro si notano a fine mese quando più cittadini acquistano la copia del Castello.

La chiarezza e la trasparenza prima di tutto è il motto del suo giornale
egregio direttore

il Castello infatti è rimasto senza essere il ferma vescovo di fazioni-bandiere politiche, citando le vostre parole "il Castello è totalmente fuori dagli schieramenti politici proprio per salvaguardare gli interessi del cittadino", giuste parole!

Sembra giovane, sono un buono osservatore e non posso aver notato a malincuore, che le egregie direttore è condirettore di un giornale cavese apertamente dichiarato di una fazione politica. Ora ognuno è libero delle proprie azioni, se queste però, in tal caso, non cozzano con i doveri nei confronti con l'intera città. Allora egregio direttore non nota un controsenso nel suo operato? Come possiamo credere nell'imparzialità del il Castello se lei egregio direttore è il primo a non rispettare queste decisioni?

Allora egregio direttore per essere coerente con noi lettori, con l'intera città e soprattutto con il fondo con cui ridebbe vita al giornale, come l'Araba Fenice, prenda una decisione.

Con stima un lettore affezionato.

...Crediamo di no!

Siamo dolenti di aver arrecato tanta ambascia al nostro gentile lettore che è visibilmente turbato per il nostro impegno al Castello e al Giornale di Cava

Ce ne scusiamo, ma crediamo che meritava una risposta. Potrebbe rimanere insoddisfatto abituato, da fondamentalista e manicheo quale ci appare, al sì, no, ma il questo posticci merita una più attenta riflessione. Nell'assumere la direzione del Castello, eravamo già impegnati nella condirezione del Giornale di Cava. Ne parliamo al direttore Di Manzio e a Mons. Filoselli. Non fu evidenziata alcuna incompatibilità. Per noi il Castello rappresenta l'anima di una città, la bandiera di una storia che Mimi Picella e Mario Di Mauro vollero innalzare per accompagnarne la rinascita.

E' un giornale che non riusciamo ad immaginare a servizio dell'uomo e dell'altro, ma solo allo spirito della città. E' utopico? Forse per te manicheo una tale scelta è inconcepibile, ma per noi e per tanti come noi no! Il Giornale di Cava rappresenta una visione politica che condivide e per la quale vale la pena di lottare, pur con il distinguo che a volte sono necessari. Che restano dialettici.

Se dovesse sorgere incompatibilità, sia pur certo non esisteremo un momento a sciogliere il nodo. Tuttavia te ne siamo grati, ci hai offerto la possibilità, a differenza di tanti ipocriti che lo pensano e non lo manifestano, di poter spiegare la nostra posizione.

Sappiamo di non averci convinto ma sappi che stiamo cercando di vivere con equilibrio il problema.

Nuova Lavanderia
Mario Rispoli

dal 1960

via Alfonso Balzico, 15
Tel. 342144
84013 Cava de' Tirreni (SA)

Foto sanitari

Abbigliamento per bambini e neonati,
cosmetici Cosmesi naturale, prodotti
dieteretici ed erboristici. Calzature
fisioterapetiche, apparecchi
elettronomedicini (acustoterapia, misuratori
di pressione, ecc.).
Passeggini, carrozze, culle e tutto per
camerette. Cuscini per ortosi cervicale.
Corso Mazzini, 114/116 - Tel. 089/466682
84013 Cava de' Tirreni

Un livello "Scientifico"



Pensavano che l'elettronica fosse un affare da inafferrabili genietti. Ed invece si sono trovati pure loro al XXXVI Congresso Nazionale di Fisica e Tecnologia a Scalea. Pensavano che di fronte ad un così elevato livello di scienza avrebbero potuto fare solo da spettatori. Ed invece si sono trovati a fare da protagonisti. Addirittura da relatori, per presentare il loro "Sperimentare con i conduttori".

Alfonso Avigliano, Giovanna Perillo, Domenico Ugliano, Ornella Damiani, studenti del Liceo Scientifico "Genova" (nella foto con un lumineo assoluto della Fisica, il prof. Antonio Califò) hanno vissuto un'esperienza straordinaria, a contatto con le stelle, non solo del cielo ma anche della disciplina. Ed anche il loro orgoglio è salito alle stelle quando si sono accorti di essere i soli ragazzi invitati a partecipare.

Complimenti vivissimi a loro, ai loro "conduttori" e naturalmente alla loro conduttrice, la prof. Ernestina De Masi.

C.E.S.E.S.: un concorso per lo sviluppo

Il 17 gennaio scorso, nella sala del Club Universitario Cavese si è svolta la premiazione del primo concorso per studenti delle scuole medie di Cava, indetto dal C.E.S.E.S. (Centro Europeo per la Scuola Educazione e Società), operante nel settore della formazione e dell'aggiornamento didattico.

Il concorso ha visto impegnati gli studenti sul tema: "Ambiente, lavoro e progresso tecnologico sono le sfide che attendono l'umanità alle soglie del XX secolo: problemi apparentemente diversi, ma in realtà strettamente interdipendenti. A tuo avviso, quali relazioni esistono tra i tre?"

La manifestazione, patrocinata dall'Assessorato alla Pubblica Istruzione della regione Campania, dal Comune di Cava de' Tirreni e dal 52° Distretto scolastico, e condotta dal Presidente dell'Associazione, Prof. Antonino Di Mauro, ha visto vincitore del primo premio per la sezione componimento Katia Ferraro della SM di S. Lucia, mentre per la sezione grafica, il primo premio, un telescopio, è stato assegnato ad Anna Mauro della SM "Giovanni XXIII".

Nella foto: a vincitore, Katia Ferrara, con il suo trofeo, una mountain bike. Alla sua sinistra il suo Presidente, prof. Dante Sergio. A destra la socia CESES Marinella De Stefano e il Presidente dell'Associazione, prof. Antonino Di Mauro.

Antonella Gaeta

Giorni da ricordare...

Il 25 Gennaio ad allettare Michela e Antonio Gemini è arrivata la secondogenita Benedetta. Ai genitori, alla primogenita Alessandra, ai nonni materni Enza ed Enzo Autunno, nonché agli zii materni Giuseppe e Monica i migliori auguri della redazione del Castello.



CHI L'HA VISTO?

Questo simpatico cagnolino pachinese di nome Alen è scomparso da casa da parechi giorni. Chi lo vedesse o ne avesse notizia telefoni a Anna Marzano, tel. 089-341971.



L'ALBERO DELLE ROSE.

"Io nun moro eschiù", così disse Edmundo de Filippo quando ebbe il primo figlio. E la stessa cosa sembra pensare Rosa Salsano, mentre si coccola Rossa, figlia di Luigi e Carmela, l'ultima nipotina venuta a rimpolpare la sua patricolare famiglia. L'ultimo frutto dell'albero della Rosa, fatto di tanti petali e qualche spina che ancora mordi. Alla famiglia Gravagnuolo e alla matrigna i nostri più affettuosi auguri di prosperità e di un albero sempre più carico di frutti.

Memento

All'età di soli sessantasette anni, dopo una lunga malattia è deceduto Giovanni Di Rosa, già titolare per anni di un avvito negozio di casalinghi all'angolo tra Piazza Duomo e Piazza Roma. Alla famiglia le condoglianze della redazione de "il Castello".



E' deceduta all'età di sessantotto anni Liliana Borri, nata in terra d'Istria, italiana irridenta, figlia adottiva di Cava de' Tirreni che ha amato moltissimo. Ai figli, dott. Gianantonio e Alessandro, ai nipoti, Antonella, Antonio e Felice, e alla famiglia tutta le condoglianze della redazione de "il Castello".



Ugo Salsano, farmacista. Due nobili figure della Cava che va scomparso.

Sono deceduti recentemente l'avv.
Giuseppe Della Monica, penalista ecclie-

liente, polemista e il dott.

La cicogna ha allietato con la nascita di Gennaro, la puntella, la casa dei coniugi, Rosaria e Pasquale Sivilig. E' nato il 12 gennaio alle 11.50 tra l'esultanza del padre e dei nonni, in particolare di nonno Gennaro puntellato. Al piccolo Gennaro, ai nonni paterni, Gennaro e Rafaella Sivilig e materni, Rodolfo e Carla Conte e ai genitori tanti, tanti auguri dalla redazione del Castello.

OROLOGERIA - OREFICERIA

Achille & Alfredo De Bonis

P.zza VITT. EMANUELE III, 21
(P.zza DUOMO)
CAVA DE' TIRRENI

Farmacia Accarino

Tel. 089/341815
CAVA DE' TIRRENI

DIETETICI E COSMETICI
al primo piano Ortopedia e Sanitari
Tutto per la salute del bambino